





# **BRIGADOON**

Collana diretta da Antonio Lanza



Ruggero Scarponi

L'ULTIMO BACIO  
DI O' CAROLAN  
e altri racconti





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2628-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*A mio figlio*



## Indice

11	ANTONIO LANZA, <i>Presentazione</i>
17	DANTE FASCIOLO, <i>Introduzione</i>
21	L'ultimo bacio di O' Carolan
27	Una lettera dall'isola di Ut
35	Hermann
41	La giunchiglia di mare
49	Il tafano e il professore
55	Il sospiro
59	Il Segretario Generale
77	La voce di Emmer
87	L'incertezza della specie
97	Parabole interiori
103	Contrappunti semantici
111	L'ultima avventura di Ulisse
127	Monna Lisa e la paella di messer Picasso
133	L'ignobile salvato
141	Ringraziamenti



## Presentazione

*Ho conosciuto Ruggero Scarponi alla fine del 1971. Era un tipografo appena diciassettenne che compiva i primi passi della sua carriera nella Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M., con sede in Largo Cristina di Svezia, il luogo più bello di Trastevere, confinante con Palazzo Corsini (un tempo residenza della regina di Svezia), nel cui parco sorge l'Orto Botanico; io ero un giovanotto neolaureato ventiduenne che dava alle stampe il suo primo libro: Polemiche e berte letterarie nella Firenze del primo Quattrocento. Storia e testi, edito da Mario Bulzoni in quell'anno. Era la mia tesi di laurea che io stesso avevo "imposto" a Natalino Sapegno, stupefatto che un giovane si interessasse a quei testi minori fiorentini.*

*Tra il 1973 ed il 1975 pubblicai, sempre con Bulzoni e sempre a Città Nuova, i due enormi tomi dei Lirici toscani del Quattrocento, che consentivano agli studiosi di leggere la bellezza di 1.500 testi inediti o rari di un centinaio di poeti sconosciuti. Un lavoro improbo di un appassionato preso dal sacro fuoco della filologia.*

*Passarono gli anni, una quindicina circa, in cui non ebbi più rapporti con Città Nuova. Nel frattempo pubblicai molti libri con varie case editrici, sia romane che fiorentine, le quali si servivano di altre tipografie: la Salerno editrice, gli Editori Riuniti, l'Archivio Guido Izzi, Sansoni, Vallecchi...*

*Quando il mio amico Francesco De Rubéis mi espresse il desiderio di fondare una piccola casa editrice di cultura e mi chiese di trovargli una tipografia adatta, immediatamente pensai di rivolgermi a Città Nuova, di cui avevo un ricordo molto bello. Era il 1990.*

*Dal 1975 erano passati tanti anni; eppure anche loro si ricordavano ancora di me, di quello studioso in erba amante dei libri stampati come si deve.*

*Rividi così i dirigenti che avevo conosciuto una ventina d'anni prima. C'era Corrado Betti, di una simpatia trascinante e contagiosa, sempre in vena di battute, tifosissimo della Roma; c'era l'ascetico Luigi Giacomini, timido e introverso; c'era Aldo Galli, gioviale e scupolosissimo, di una competenza magistrale, il miglior proto che io abbia mai conosciuto; e c'era Ruggero, da adolescente divenuto uomo maturo, responsabile dell'Ufficio Commerciale, una delle persone più corrette ed amabili: un vero signore, nell'animo e nei modi.*

*Da direttore editoriale della De Rubéis aprii subito due collane: «Medioevo e Rinascimento» e «L'Arco Muto», così denominato da una particolare struttura della villa di Nerone di Anzio, che poi purtroppo crollò in mare. Altre collane seguirono successivamente, ma le più importanti furono le suddette. Il primo libro che stampai furono gli Scritti danteschi e d'altra letteratura antica di Domenico Guerri, che riuniva tutti i suoi saggi sparsi su riviste e il suo primo libro dantesco: Di alcuni versi dotti della Divina Commedia, del 1908, ormai introvabile. In quella collana uscirono tre mie opere, tra le più importanti da me realizzate: l'ampio, rivoluzionario saggio La letteratura tardogotica. Arte e poesia a Firenze e Siena nell'autunno del Medioevo del 1994, Firenze contro Milano. Gli intellettuali fiorentini nelle guerre con i Visconti (1390-1440) del 1991 e le due edizioni della Commedia di Dante, Testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini, apparse nel 1995 e, dopo che la prima fu rapidamente esaurita, nel 1996. Essa introduceva oltre 5.500 differenze con quella "santificata", ma assai insoddisfacente, di Petrocchi.*

*Andavo molto volentieri a Città Nuova. Spesso mi fermavo a mangiare un panino con loro. Altre volte andavamo in trattorie limitrofe. Il clima era di una piacevolezza straordinaria. Il lavoro non mi pesava affatto con persone di quello stampo.*

*Purtroppo la cosa non durò a lungo perché i tempi erano difficili per l'editoria e De Rubeis, nonostante fosse agevolato in maniera generosa da Città Nuova, fu costretto a chiudere l'attività.*

*Ci fu poi una breve parentesi con un altro piccolo editore: Stefano Zauli. Con lui pubblicai, sempre con Città Nuova, pochi titoli – tra cui le mie edizioni dei Poemeti di Stefano Finiguerra detto “il Za” ed il Giuoco d'Amore di Giovanni Gherardi da Prato, entrambe del 1994, e nel 1997 fondai ed avviai la rivista «La Parola del testo», di cui avevo sconsideratamente affidato la direzione nominale a Giuseppe Sansone, che me l'aveva chiesta assicurandomi che essa sarebbe stata gestita da me. Dopo appena tre numeri sorsero degli insanabili contrasti di natura scientifica tra me e Sansone; l'editore, inopinatamente, pur essendo mio amico da vari anni, passò dalla parte di Sansone ed io ne fui estromesso. Di lì a qualche anno Sansone moriva. Quattordici anni dopo, nel 2011, la rivista fu acquistata da Fabrizio Serra – massimo editore di riviste accademiche in Europa e probabilmente nel mondo (oltre 150) – ed io tornai in possesso della mia creatura divenendone finalmente direttore. Il tempo è galantuomo evidentemente. Serra, però, si serve della propria tipografia, peraltro ottima.*

*Torniamo al momento drammatico in cui fui privato della rivista da me ideata. Incassato il colpo, non stetti certamente a guardare. Spinto dalla mia impagabile moglie Mirella e ben consigliato dall'amico Clemente Marigliani, che tanto si era adoperato nel momento di massima crisi della De Rubeis con Città Nuova, fondai una rivista destinata ben presto ad imporsi prepotentemente in tutto il mondo: «Letteratura italiana antica», che fu edita da una micro casa editrice messa su da Mirella – denominata, dal suo cognome, Moxedano editrice –, che si avvaleva di un Comitato scientifico formato dai migliori esperti di letteratura italiana medievale e rinascimentale di quarantacinque nazioni di tutti e cinque i continenti. Ovviamente affidai la stampa a Città Nuova. Il primo numero uscì nel 2000. Scomparsa Mirella nel 2005 e non essendo in grado di occuparmi*

dell'aspetto amministrativo della casa editrice, la affidai a Fabrizio Serra – pur rimanendone proprietario –, il quale l'ha prepotentemente diffusa in tutto il mondo da quel grandissimo editore che è.

Dal 1990 in poi la frequentazione con Ruggero, con la sua carissima moglie Chiara ed il bravissimo figlio Alessandro, conosciuto quando era piccolissimo ed ora avvocato, si è intensificata anche per un particolare: la comune passione per il ping pong. Solo che io ne sono un dilettante, bravo finché si gioca liscio e non con l'effetto, mentre lui è un vero asso ed ha addirittura il patentino di istruttore: quando sfodera i suoi terrificanti top spin ed i suoi abilissimi blocchi per me è il massacro. A noi si univa spesso Pietro Milone, pirandellista insigne ed ottimo giocatore.

Ai miei occhi Ruggero ha un'unica pecca: quella – per me gravissima – di essere uno juventino, mentre io e mio figlio Gianmarco siamo due ultrà della Fiorentina: io abbracciai la fede viola addirittura nel 1954, quando avevo appena cinque anni. E, come è noto, tra le due tifoserie non corre buon sangue. Tanto più, poi, che la mia seconda squadra è il Torino.

\*\*\*

In un messaggio del 16 aprile 2017 Ruggero mi confidò che amava scrivere quelli che definì «raccontini» pubblicandoli via via in rete.

Il 14 febbraio del 2018 me ne inviò telematicamente uno, intitolato L'ultimo bacio di O' Carolan, che ha come protagonista l'ultimo bardo irlandese, poeta finissimo e musicista di vaglia; esso mi colpì molto. Infatti mi apparve costruito con sapienza ed i vari personaggi erano ben tratteggiati ed illuminati con flash efficacissimi. Rimasi anche ammirato dalla sua profonda competenza in una tematica così specialistica, padroneggiata da maestro.

Il giorno successivo venne a trovarmi con Chiara, autrice, per l'occasione, di una torta che non esito a definire trascendentale. Gli proposi di stamparlo alla fine de «La Parola del testo», in una sezione dove,

*di tanto in tanto, pubblico poesie o racconti di contemporanei che mi piacciono particolarmente.*

*Seguiva, l'11 aprile, Una Lettera dall'isola di Ut, dove Ut sta per Utopia, di cui apprezzai la raffinata provocazione, commista ad un'ironia profonda e ad un'abilità retorica in un campo complesso come quello dell'epistolografia che mi riempì di ammirazione.*

*Gli proposi quindi, visto che mi informò che ne aveva scritti parecchi altri, di riunirli in un volume da accogliere nella mia collana «Brigadoon» dell'Aracne.*

*Fu poi la volta, il 23 aprile, de La voce di Emmer, di natura surreal-cibernetica, e poi via via di tutti i rimanenti, uno più gradevole e garbato dell'altro.*

*Ruggero è un narratore di razza. Basterebbe a dimostrarlo la strepitosa perizia con cui impiega la forma dialogica nell'avvincente, bellissimo racconto Il Segretario Generale, originale rivisitazione della vicenda di Craxi assediato dalla folla inferocita all'Hotel Raphael. Conferme ulteriori vengono dall'amara vicenda del professor Kurt Blumen – nomina sunt consequentia rerum – e di sua moglie Margarita su cui è incentrata La giunchiglia di mare, che descrive la storia di un ricercatore talmente preso dalle sue indagini da trascurare la moglie e, dopo che si è reso conto del suo tradimento, si abbandona ad uno stato depressivo tale da disinteressarsi completamente dei suoi studi e delle onorificenze conseguite, alle quali prima tanto teneva. Parimenti piacevoli sono gli arguti Hermann e Il tafano e il professore, il romantico, malinconico Il sospiro, nel quale la figura della protagonista – un'affascinante e raffinata signora che sulla spiaggia ha un atteggiamento riservatissimo e non fa che leggere libri, specie quelli di Thomas Mann, mi fa tornare in mente l'episodio che ha per protagonisti Valeria Fabrizi ed Anthony Steel in Vacanze alla Baia d'Argento di Filippo Walter Ratti del 1961. L'incertezza della specie presenta una struttura bipartita: alla sacrosanta denuncia della crudeltà di chi si diverte ad infierire sadicamente su animali inermi si unisce un'efficace rievocazione*

*dell'attività professionale di Ruggero alle prese con un preventivo di spese tipografiche per un cliente esigente e sparagnino. In Contrappunti semantici sono abilmente delineati i sottili giochi psicologici condotti dall'untuoso signor Steinberg per convincere una sua indebitata cliente a cedere alla sua corte in cambio di agevolazioni economiche. Parabole interiori descrive, con fine introspezione psicologica, i variegati stati d'animo di un giocatore di ping pong – ulteriore eco autobiografica, come in L'incertezza della specie – prima di una gara e durante la stessa.*

*Piano piano venivo scoprendo altri notevoli aspetti della creatività di Ruggero, che me lo rendevano sempre più caro, come la passione per la recitazione e per il teatro dei burattini. Me ne parlò in un altro simpatico incontro del 22 dicembre scorso e aggiunse anche che aveva scritto alcuni copioni per quel tipo di rappresentazione. Me li invidiò e mi piacquero per il loro estro e per la fantasia sbrigliata: L'ultima avventura di Ulisse, Monna Lisa e la paella di messer Picasso e L'ignobile salvato. Mi resi conto che avrebbero fatto buona figura nel libro di racconti e li inserimmo.*

*Un libro agile, svelto, fantasioso, scritto assai bene, che viene a cementare ulteriormente un'amicizia quasi cinquantennale.*

ANTONIO LANZA

## Introduzione

*C'è il sospiro di una donna e una lettera di alta diplomazia da un'isola lontana; una scoperta scientifica che giustifica la scappatella di una signora un po' troppo sola e annoiata, e il gioco del ping pong sullo sfondo di "parabole interiori"; fa capolino un pizzico di esilarante vita politica, così vera e persuasiva da richiamare realtà non troppo lontane, e ancora poche note sulle corde commosse di un'arpa al tatto di un maestro giunto al suo termine terreno; e ci sono ancora altri racconti, in questo libro, testimoni di una verve letteraria fatta di avvincente narrazione a sua volta ricca di risvolti e spiazzanti contrappunti.*

*L'autore, Ruggero Scarponi, sembra condurci per mano lungo un itinerario composto solo apparentemente di sezioni autonome di vita, per contro realisticamente legate tra loro alle quotidianità della vita intesa nella sua temporalità, una sorta di nodo terzarolo che stabilizza la presa intrecciando la corda col suo andare avanti e indietro, ma che lascia sfuggire – meglio sarebbe dire intuire – dalla sua controversa armonia il sottile respiro di una visione che tende alla dimensione spirituale, sottotraccia, sempre, nel dipanare della temporalità.*

*Nel vasto odierno panorama letterario, forte di un esercito agguerrito di giovani narratori e stampatori, la voce di un maturo neofita, pur fornito fortemente di letture e di attenzioni editoriali per mestiere, entra oggi in punta di piedi nel "salotto buono" della scrittura colta offrendo, a quanti desiderano distinguersi, un oggetto di lettura che muta le sue pagine nelle pagine di vita che ciascuno, con buona scommessa, sappia intravederci qualche frammento di memoria.*

*Sì, perché i racconti che seguono, non sono solo frutto di una vivace fantasia espressiva, bensì una messa a punto di lontani o recenti pensieri o avvenimenti, recondite visioni, immagini rivedute, sfumate, capaci di riordinare in qualche modo le orme che hanno preceduto i passi dell'autore che in senso volgare usiamo chiamare autobiografiche, parola che prelude a qualcosa di passato, cronaca desueta... e che, contrariamente, nel nostro caso muta in esplicita espansione narrativa, di puro e vivo racconto, perfetto come costruzione letteraria, ironico quanto basta, non privo di humour e sapienza ed esperienza... affetti ed amori, passioni e dedizioni, egoismi e generosità, disprezzo e comprensione, vizi e virtù, scoramento e fede, tutto tiene nello zaino dell'esperienza... e qui, in queste pagine, tutto si può: contrappunto semantico.*

DANTE FASCIOLO